

ALFREDO MARRA

**IL SANTUARIO
DI CERRETO
SORANA
L'APPARIZIONE
A VERONICA
NUCCI NEL
1653**





ALFREDO MARRA

L'APPARIZIONE DI
CERRETO SORANA NEL
1853

LA VEGGENTE VERONICA NUCCI

2022

Cerreto Sorano , in provincia di Grosseto ed a circa 200 km. Da Firenze, è un borgo medioevale posto ad oltre 500 metri s.l.m. con appena 16 abitanti nel censimento del 2011.

In termini gastronomici è famosa per un tipico formaggio detto “ Pastorella del Cerreto” una caciotta dalla buccia rossa per la presenza del pomodoro.



Il riferimento è legato alle vicende soprannaturali che avvennero nel 1853, nei campi con protagonista una fanciulla di 12 anni, Veronica Nucci, pastorella.

Veronica Nucci, nata il 26 novembre 1841 a Cerreto, l'ultima di 4 figli della coppia Antonio Nucci e Maria Stella Franci, proprietari di un terreno e dediti alla coltivazione.



La vita e l'infanzia dei quattro bambini è serena e semplice, tra lavori nei campi e pascolo delle pecore ed alla sera, prima della cena, la recita del Santo Rosario, tutti riuniti attorno al tavolo.

Solo la domenica la famiglia si reca alla vicina chiesa di Santa Maria dell'Aquila, ed eccezionalmente il venerdì per la recita dei “ venerdì sacri”, con preghiere al Crocifisso ed alla Vergine Maria.

Sono genitori responsabili ed ottimi educatori, che vivono del loro lavoro faticoso e con stenti.

19 Maggio 1853

Come ogni giorno, Veronica è nei campi con le pecore che pascolano indisturbate.

Veronica è in compagnia del fratellino Tista, affidato a lei dai genitori, mentre lavorano nei campi.

Così la bambina, cerca di badare al gregge ed al fratellino che si attarda in giochi infantili.

Nel primo pomeriggio, improvvisamente il cielo si oscura e nuvoloni neri e minacciosi si avvicinano spinti da un forte vento.

Veronica abituata a gestire queste emergenze, inizia a spingere le pecore verso una capanna per trovare riparo.

Ma per quanto possa affrettare il passo, una forte acquazzone li sorprende mentre il fratello riesce con le pecore ad entrare nella capanna e ripararsi.

Ma Veronica resta ferma a metà strada, girata verso una Signora che improvvisamente è comparsa sui campi, tutta vestita di

bianco e sorprendentemente intorno a Lei non c'è traccia di pioggia.

Meravigliata ed emozionata Veronica, si avvicinò alla Signora, dopo che la stessa le fece cenno di avvicinarsi senza timore.

Veronica stessa testimonierà con queste parole:

“ Vidi innanzi a me una donna genuflessa che mi chiamò e mi fece genuflettere. Era molto bella, vestiva un abito fondo bianco asperso di fiorellini rossi con una fascia di color nero luccicante ed aveva sul capo un manto di color celeste, che scendeva fino alla piega delle ginocchia.”



La Signora teneva le mani distese come in atteggiamento di supplica e portava sul capo una corona d'oro in mezzo alla quale c'era una croce. La Signora disse di avvicinarsi e nonostante il temporale riversava una pioggia impetuosa, non una goccia bagnò Veronica.

Si volsero in direzione della chiesa e la Signora chiese alla bambina di pregare insieme.

Mentre pregavano Veronica osservò che lacrime rigavano il viso della Signora.

La bambina, nella sua ingenuità, le chiese il motivo di quelle lacrime e perché era così addolorata, ricevendo questa risposta:

“ Vedete quanto piove? Ma i peccatori sono più numerosi delle gocce d'acqua che cadono.”

La Signora le parlò di castighi che sarebbero venuti dal cielo se non si riparavano i peccati e chiese di recitare sette Pater, Ave e Gloria per il sangue sparso.

La bambina dichiarò in seguito di non aver compreso cosa significavano quelle parole.

La Signora continuò chiedendo di recitare altre preghiere per le piaghe del Crocifisso e per:

“ Per Me che mi chiamo Maria Addolorata” Và in casa e dillo a tua madre e che lo dica a tutti che mi chiamo Maria Addolorata.”

Veronica si alzò e si diresse verso la capanna dal fratellino e dal gregge per ritornare in fretta a casa.

Improvvisamente smise di piovere ma Veronica appena rientrata trovò la madre in cattive condizioni di salute e decise di non dire nulla.

Tutti i presenti osservarono sia lei che il fratellino che nonostante l'acquazzone erano perfettamente asciutti, pur restando in aperta campagna per tanto tempo.

Passa la notte e la madre di Veronica, il giorno dopo si riprende e la bambina decide di raccontare tutto, con parole semplici.

La stupore e l'incredulità sono le reazioni di tutti i presenti, con coloro che credono e coloro che invece parlano di illusione o manifesta bugia.

A questo punto Nazareno, il cugino di Veronica, decide di recarsi sul posto e dopo aver preso un crocifisso, accompagnato da tutti si reca sui campi.

Arrivati vicino alla capanna notano subito che sul terreno bagnato si notano ancora le impronte delle ginocchia di una persona inginocchiata.

Capiscono che nonostante la pioggia scrosciante, che non ha bagnato né la Signora né Veronica, ha lasciato imprime nei campi le loro impronte, che non si sono dissolte nell'acquitrino durante tutta la notte.

Capiscono allora che la bambina non ha mentito e davvero la Vergine Maria è apparsa sui campi.



Trascorsero appena due giorni e la notizia arriva al parroco Busatti che subito si reca sul posto.

Appena giunto, dopo un percorso accidentato a causa della pioggia, nota le impronte lasciate dalla Signora, ancora ben visibili nonostante le piogge ed il tempo trascorso.

Con stupore nota anche che la zona è meta di pellegrinaggio, di fedeli desiderosi di pregare dove era apparsa la Madre del Cielo.

Passano ancora alcuni giorni, quando Veronica che quotidianamente si recava sul luogo dell'apparizione a pregare, sente una voce che le dice:

“ Veronica fatti condurre da vescovo e digli che qui si faccia una cappella.”

Veronica lascia i campi ed accompagnata s'incammina per arrivare a Pitigliano, sede dell'arcivescovado.



Appena arrivata viene ricevuta dal vescovo, che preannunciato sugli accadimenti della vicina Cerreto, riceve la fanciulla con molta cortesia e l'interroga per capire davvero cosa sia accaduto nei campi.

Veronica con il suo candore e la semplicità delle sue parole, spiega al monsignore la vicenda cui è stata testimone e protagonista.

L'alto prelato ascolta attentamente il racconto della pastorella e si convince che le sue parole, sono del tutto veritiere.

Comprende che la Vergine Maria si è impietosita verso i suoi figli, che continuano a peccare, mostrando ancora una volta la via della salvezza.

Così decide d'intervenire, per esaudire le richieste della Signora e dopo un periodo di riflessione, decide di scrivere direttamente al Santo Padre Pio IX , dopo circa due mesi dal colloquio.

Il 20 luglio 1853, scrive la sua missiva, chiedendo al Santo Padre lumi per esaudire le richieste del Cielo.

La risposta del Papa, non si fa attendere, così il 13 agosto 1853, il vescovo riceve la risposta che riportiamo per in estratto, lettera conservata negli archivi della Diocesi di Pitignano.

“ Scrivi di esserti occupato della cosa e di aver interrogata la stessa bambina. Quantunque non siano stati risparmiati severi avvertimenti ed ordini rigorosi, da vicino e da lontano vi è stato grande concorso di popolo, che ha pure elargite elemosine per

innalzare a Dio una Cappella in onore di Sua Madre Addolorata. Chiedi consiglio a Noi come regolarti. E' necessario che quello che si è potuto scrivere circa alla Veronica Nucci, sia custodito diligentemente in cotesto Archivio Vescovile. Lodiamo il pensiero, Fratello Venerando, di edificare una Cappella dove la Vergine Addolorata si narra essere apparsa alla fanciulla Veronica Nucci. A Te, a cotesto Gregge e alla Chiesa universale sia di perpetuo presidio la Santissima Vergine Maria, per la quale Iddio dona tanti favori ed aiuti.

Dato a Roma da S.Maria Maggiore, il giorno 13 agosto 1853,
Anno VIII del Nostro Pontificato. Pio P.P.IX “





Basilica Santa Maria Maggiore-Roma

La storia registra che appena 118 giorni dopo, Papa Pio IX, proclamerà il dogma Ineffabilis Deus con bolla papale dell'8 dicembre 1854, sancendo definitivamente l'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

Non sapremo mai se l'apparizione di Cerreto abbia spinto a questa decisione il Santo Padre.

Di fatto con un consenso quasi unanime di 547 favorevoli e 59 contrari, il dogma fu approvato, dopo quasi due secoli di contrasti, polemiche e opportunismi di teologi e pensatori faziosi.

Il testo del dogma che ne spiega nei dettagli la decisione, quasi a concludere riporta queste parole:

Fedeli al messaggio Celeste la popolazione devota rispose con entusiasmo e generosità alle richieste della Signora.

Così dopo una solenne cerimonia l'8 maggio 1857, venne posta la prima pietra dell'opera.





Il Santuario dedicato alla Vergine Addolorata viene aperta al culto l'8 settembre 1864, una cappella sufficiente a raccogliere un numero di fedeli non troppo numeroso.

All'interno un dipinto posto al lato dell'altare, ricorda l'apparizione nei campi.

Veronica Nucci, il 9 novembre 1862, ad appena 21 anni ritorna in Cielo ad inginocchiarsi davanti alla Bella Signora che aveva incontrato nei campi.



I suoi resti mortali sono sepolti nella cappella che lei stessa ha contribuito a far edificare.

Dal 1992, le suore del Carmelo si sono stabilite a Cerreto con la denominazione “Janua Coeli”.

